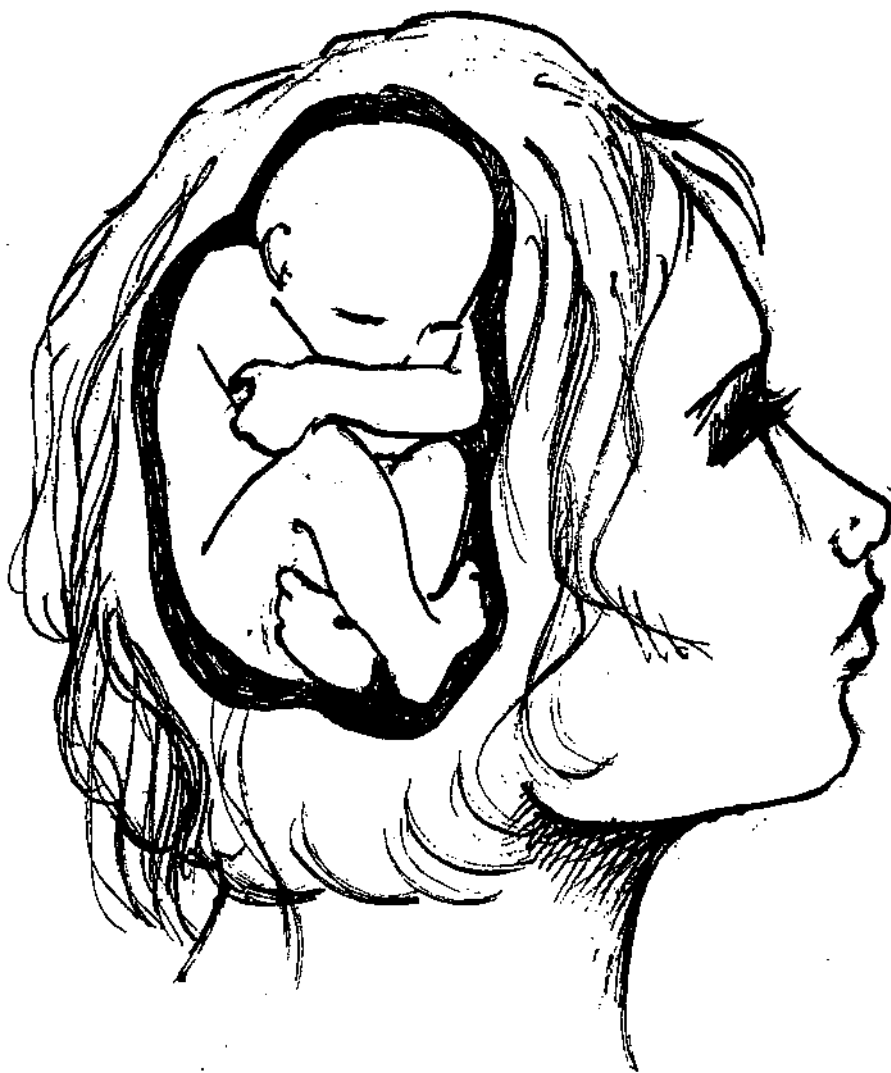


*Siamo donne non serve, non incubatrici
I nostri diritti non si toccano.
No alla legge sulla procreazione assistita.*



**METTERE AL MONDO UNA NUOVA VITA È UN
DIRITTO E UNA LIBERA SCELTA DI OGNI DONNA!**

La legge sulla fecondazione assistita, entrata in vigore nel marzo del 2004, è una legge rappresentativa di un governo che sempre più muove i passi verso un moderno fascismo.

Essa è basata su articoli che ledono la dignità di ogni donna che, non trovandosi nelle condizioni naturali per avere figli, voglia comunque un bambino.

E' una legge che attacca le donne e la loro volontà di autodeterminazione; volontà cioè, propria di ogni essere umano di decidere del proprio futuro. In maniera fascista questo decreto di legge, emanato dal governo Berlusconi, si arroga il diritto di decidere al posto delle donne e sulle loro vite, condizionando così anche la vita di "futuri" esseri umani:

gli embrioni.

Perché li definiamo "futuri" e non già esseri umani? Perché non riconosciamo in loro i diritti minimi di un uomo?


Perché l'embrione non è una persona, non è quello che la borghesia vuole farci credere. A quattro settimane di

formazione all'interno di un utero,

l'embrione comincia a somigliare ad un girino, e misura appena 5 millimetri.

La domanda da porsi a questo punto è: perché il governo tuttora vigente spende il suo tempo per emanare delle leggi che "garantiscono" ad un embrione, non ancora formatosi come feto, una vita dignitosa, dimostrando allo stesso tempo un totale disinteresse per le madri o aspiranti tali?

Una risposta a questa domanda risiede nel totale disinteresse dimostrato dal governo Berlusconi nei confronti delle masse, e dei loro interessi..



Si dà dignità di essere umano a un mucchietto di cellule...ma perché questo non dice anche che non esiste solo un utero ma l'intero corpo della donna?

Per meglio far comprendere a tutte le donne l'erronea linea della legge 40 in materia di procreazione medicalmente assistita, nasce questo opuscolo informativo, il quale mira a smascherare il vero volto degli interventi legislativi riforme del governo Berlusconi e della sua maggioranza.

Gli articoli delle norme in materia di PMA (procreazione medicalmente assistita) sono diciotto suddivisi ulteriormente in sette paragrafi.

I primi tre articoli, inseriti nel paragrafo 1 che esplicita i caratteri generali di questa legge, esprimono, in ordine:

Articolo I. La finalità della legge stessa, mascherata da un finto interesse nei confronti delle donne affette da questi problemi, di dare soluzione ai fenomeni di *sterilità e di infertilità*.

Articolo II. Le modalità di intervento rispetto a tali problematiche, che il Ministro dell'Istruzione e della Ricerca si riserva di applicare rispetto ai fenomeni di Infertilità e di sterilità, come ad esempio *"promuovere ricerche sulle cause patologiche, psicologiche, ambientali e sociali di questi"*.

Articolo III. Le modifiche alla Legge sullo stesso argomento, emanata nel luglio del 1975; modifiche che suggeriscono una maggiore informazione della richiedente in materia di affidamento e di adozione. Soluzione che tende ad arginare le richieste di intervento medico per quelle donne che vogliono avere un figlio proprio.

Il secondo paragrafo esplicita le modalità e i requisiti necessari, che la donna deve avere al momento della richiesta per potere avere accesso all'utilizzo dei metodi in materia di PMA, e acclude al suo interno gli articoli dal numero quattro al numero sette:

Articolo IV. Il ricorso alle tecniche in materia di PMA è possibile solo dopo che sia stato accertato da atto medico l'impossibilità alla procreazione e ad ogni modo l'applicazione di tali tecniche è circoscritta solo ai problemi di sterilità e fertilità. E' severamente vietato il ricorso alla procreazione medicalmente assistita di tipo eterologo, cioè con seme o ovulo di persona esterna alla coppia.

Articolo V. Coloro i quali vogliono accedere alle tecniche in materia di PMA devono possedere i seguenti requisiti soggettivi: devono essere una coppia maggiorenne di sesso diverso, in età fertile, conviventi da molto tempo o sposati e entrambi viventi.

Articolo VI. Il medico, cui la coppia si rivolge, ha l'obbligo di informare quest'ultima sui risvolti bioetici riguardo alla applicazione della PMA. Alla coppia deve essere prospettata la possibilità dell'adozione o dell'affidamento, come possibilità alternative. Ai richiedenti devono essere mostrati i costi economici dell'intera procedura. E' necessario che la volontà di entrambi i richiedenti di far ricorso alla PMA sia espressa per iscritto congiuntamente al medico responsabile.

Il terzo paragrafo si occupa dello stato giuridico del nascituro.

Articolo VIII. I nati in seguito all'applicazione delle tecniche in materia di PMA sono considerati figli legittimi o riconosciuti dalla coppia, anche nel caso in cui si ricorra alla fecondazione eterologa.

Il paragrafo seguente, il quarto, verte sulla regolamentazione delle strutture autorizzate all'applicazione delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

In particolare l'articolo dieci comma due, chiarisce che in tutta Italia solo le regioni di Trento e Bolzano sembra abbiano i requisiti richiesti da questa legge per potere applicare le tecniche di procreazione assistita.

L'articolo dodici occupa per intero il paragrafo quinto, incentrato sui divieti generali e le sanzioni applicabili a coloro i quali violassero gli articoli della seguente legge.

Articolo XII. Per chiunque violi qualsiasi articolo della seguente legge sono previste multe dai costi esosi, per esempio, per chi ricorre all'utilizzo di gameti non appartenenti al compagno o marito della donna è prevista una sanzione pecuniaria che va da

Al paragrafo sei vengono esplicitati i diritti dell'embrione, rispetto a quelli della donna, la quale appare totalmente priva dei minimi diritti di essere umano.

Articolo XIII Il comma uno dell'articolo tredici stabilisce in modo chiaro che assolutamente vietata la sperimentazione medica sugli embrioni umani. Ciò impedisce ovviamente che la ricerca medica

possa andare avanti nel cercare delle cure per le malattie genetiche. Non è possibile, secondo questa legge, prevenire la nascita di bambini con malattie genetiche gravi, malattie che renderebbero loro la vita impossibile, perché essa stessa vieta la selezione dei gameti non malati.

Articolo XIV Tale legge prevede che sia possibile per la richiedente l'assistenza medica in materia di PMA, uno e un solo impianto per un numero non superiore a tre embrioni. La violazione di quest'articolo prevede una sanzione amministrativa pari a 50.000-150.000 euro.

Quest'ultimo articolo rappresenta forse il lato più oscuro e reazionario dell'intero corpo della legge.

Dopo questo breve sguardo sulla legge in materia di procreazione medicalmente assistita, è necessario analizzare i vari articoli che la compongono in maniera più approfondita.

Come già accennato nell'introduzione a questo opuscolo ci troviamo in presenza di una legge che considera le donne mere incubatrici, "utili" soltanto alla procreazione.

E' una legge che trascura totalmente il progresso scientifico che comporta l'analisi degli embrioni, analisi che potrebbe portare alla scoperta di rimedi o addirittura cure per malattie genetiche molto diffuse.

Come fa tutto questo tale legge? Considerando del tutto illegale che gli scienziati conducano le proprie ricerche sugli embrioni, perché ritenuto non etico.

Dobbiamo considerare che questo stato di cose preferisce bambini che, nel, terzo millennio rischiano di nascere con gravi malformazioni, piuttosto che permettere loro la possibilità di una vita normale. Il governo mira all'approvazione di una fetta molto importante di elettori, quella religiosa. La chiesa infatti ha un ruolo determinante nel propinare ciò che è morale ed eticamente corretto.

Lo sporco governo di Berlusconi, Bossi, Fini, sembra operare, come accadeva in epoca fascista, perché sempre più donne facciano figli in modo tale da aumentare la popolazione italiana. Le donne sono considerate "contenitori biologici" di embrioni, che, in ultima analisi, assumono più dignità delle stesse aspiranti mamme.

All'embrione, viene, infatti, conferito il titolo di persona, e dunque anche tutti i diritti ad una vita sicura, vita che dovrebbe essere concessa ad ogni essere umano; ma chissà perché lo stesso principio non viene applicato alle donne, che sono private, con questa legge in particolare, delle più elementari possibilità decisionali. Si cancella l'idea stessa che le donne possano essere un soggetto autonomo, che possano scegliere e decidere della loro stessa vita.

Su di esse è lo Stato, questo governo oscurantista, che si arroga il diritto di legiferare e di decidere. E nell'introduzione al Ddl si portano alle estreme conseguenze queste concezioni quando vi si afferma che togliere la vita ad un embrione è reato contro la persona, come e più della violenza sessuale, perché questa 'non recide una vita umana'... Con questa aberrazione, se ci sarà da scegliere tra la vita di un embrione e quella di una donna, cosa si sceglierà?

Il divieto alla fecondazione eterologa e la limitazione all'accesso alla PMA solo alle coppie di sesso diverso, sposate, o al massimo conviventi da lunghi anni, che impedisce a coppie entrambi con problemi di sterilità o malattie genetiche di poter avere dei figli, come lo vieta a donne non conviventi, ecc., mostra che questa legge, che dichiara di voler mettere ordine nel funzionamento dei centri che praticano la TPMA, vuole in realtà regolare in maniera repressiva i comportamenti di donne, uomini in tema di maternità, paternità e sessualità.

Hanno emanato una "legge del divieti" che più che garantire alle donne affette da infertilità la possibilità di avere figli, si occupa di impedire a coloro i quali non rientrano nei parametri della "morale" comune, come coppie gay, donne sole, di divenire genitori, madri.

Questa imposizione viene poi fondata su un diritto del concepito all'identità genetica, cioè a sapere chi è la madre e chi è, soprattutto, il padre.

Una concezione "medioevale" in cui conterebbero i "legami di sangue" e non i legami di affetto, di vita in comune; ma soprattutto una concezione basata su una palese ipocrisia, che nasconde una realtà sociale nella maggior parte delle famiglie di "assenza del padre" nella cura dei figli (delegata alla madre), o peggio, come attestano anche le statistiche, di ruolo oppressivo, fino alle violenze verso i figli. In realtà questi divieti non si preoccupano affatto della vita del bambino ma solo di riaffermare la "sacra famiglia", come pilastro di questo sistema sociale borghese, e in essa la figura del "padre" come proprietario, padrone dei *suoi* figli.

Il divieto di fecondare in vitro più di tre ovuli alla volta e l'obbligo che siano trasferiti simultaneamente nell'utero, per impedire di sopprimere o congelare embrioni per scopi terapeutici e sperimentali, il divieto dell'analisi preimpianto dell'embrione, stabilisce di fatto che gli embrioni vanno tutelati, le donne e i bambini, invece, no.

Le donne, poichè questa tecnica ha un'alta probabilità di fallire, senza la possibilità di congelare gli embrioni, vengono costrette a continue terapie invasive, nuovi bombardamenti di ormoni per fecondare altri ovuli, con un grave pericolo per la loro salute fisica e psichica; o d'altra parte rischiano, con l'obbligo di impianto di tutti e tre gli ovuli, parti gemellari, altrettanto pericolosi. Per non parlare del fatto che pur di non sopprimere degli embrioni che ad un'analisi preimpianto risultassero non sani, si accetta tranquillamente che possano nascere bambini malati, con gravi malattie genetiche, bambini/persone che probabilmente soffriranno tutta la vita e non avranno certo la cura e l'assistenza da parte di questo Stato borghese, che "tanto si è preoccupato di loro" quando erano solo un pugno di cellule.

Uno stato a cui non importa minimamente delle masse proletarie, di donne e bambini, fa delle leggi per garantire gli embrioni e poi lascia che esistano tante famiglie in cui entrambi i genitori sono senza lavoro.

Uno stato che non si interessa della istruzione dei minori, anzi lascia che ministri del tutto incompetenti si occupino di vari settori della vita delle masse, soltanto a svantaggio di quest'ultimi.

Per questo parliamo di legge oscurantista, espressione di un governo moderno fascista, un governo che emana leggi come questa, mascherate da un finto interesse nei confronti delle donne, quando poi la stessa presenta costi di applicazione enormi, si parla, infatti, di circa 7/8 mila euro a tentativo.

E' una legge che apre la strada alla messa in discussione di un'altra legge che le donne in passato hanno fortemente voluto: quella sull'aborto. Se l'embrione è ormai considerato una persona, l'aborto sarà un assassinio e la donna un'omicida, da punire.

Si tenta di cancellare una legge ottenuta da tutte coloro che fino alla fine hanno lottato per impedire che la donna fosse sempre considerata un oggetto; il diritto delle donne ad abortire è un esempio chiaro che lottando possiamo cambiare la figura della "donna massaia" che la società borghese da sempre ci propina.

La legge sulla fecondazione è l'ennesimo e vergognoso provvedimento del governo Berlusconi/Bossi/Fini, che si scaglia contro l'autodeterminazione delle donne, che è espressione del suo carattere prettamente moderno fascista, maschilista e reazionario.

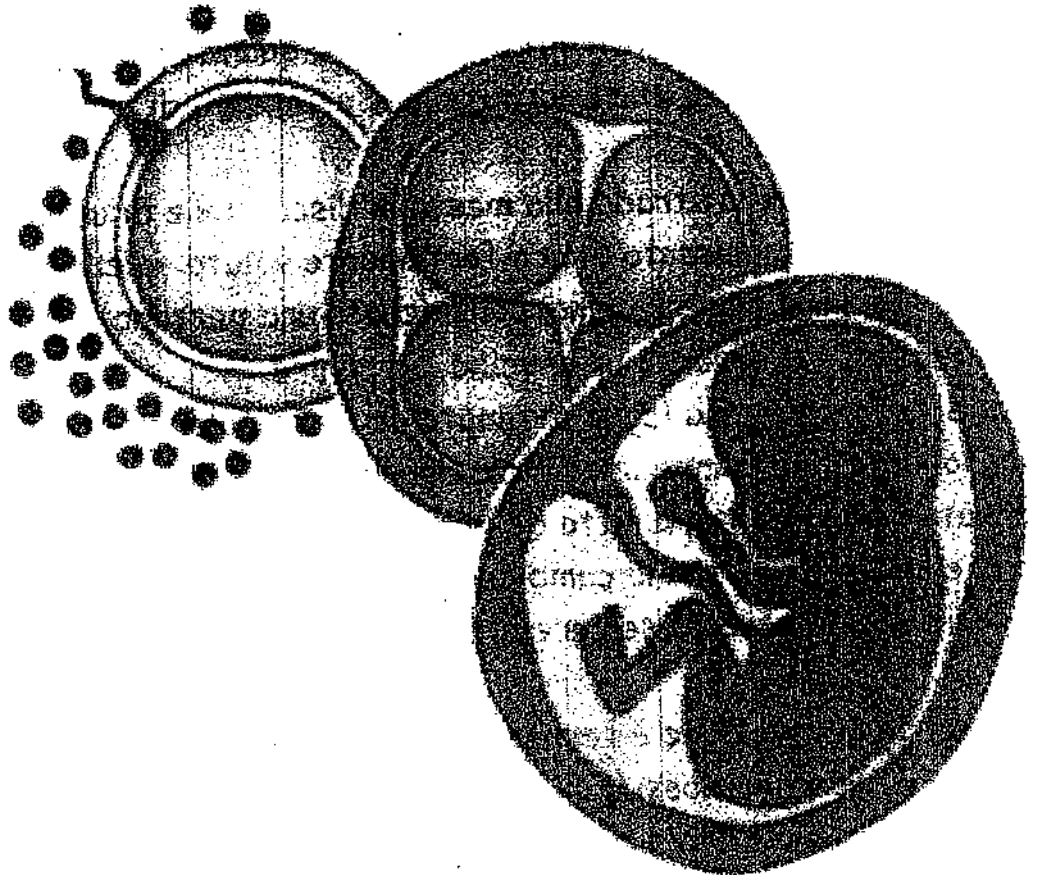
Le donne non sono della incubatrici "sterili", non vogliamo una famiglia che sia la "morte" di tutte le donne, per questo riteniamo importante che tutti, sia uomini che tutte le donne capiscano l'importanza negativa che ha questa legge.

NO ALLA LEGGE SULLA PROCREAZIONE ASSISTITA.

I NOSTRI DIRITTI NON SI TOCCANO.

UN GOVERNO CHE CONSIDERA LA VITA DELLE DONNE MENO DI UN EMBRIONE NON HA DIRITTO DI ESISTERE.

***L'embrione, il feto non è una persona
la donna non è una incubatrice.***



***Una persona, per essere definita tale
è capace di vivere autonomamente, di
nutrirsi, di espellere le sostanze dal
proprio corpo, di riprodursi...***

***Come fa un organismo allo stadio di
due cellule microscopiche a fare tutto
questo?!***

Sulla terra, gli esseri viventi sono costituiti da numerose cellule vive. Tutte le forme di vita terrestre discendono dai primi organismi monocellulari che abitarono il pianeta.

Tutti gli esseri viventi hanno in comune la capacità di crescere ed elaborare energia; la capacità di riprodursi; la capacità di inglobare (incorporare e produrre) mutamenti e di trasmetterli alle successive generazioni.

Gli esseri umani hanno molto in comune con tutte le altre forme di vita del pianeta. Ciò che ci rende differenti non è quello che prova che siamo "vivi"! Vi sono miriadi di forme di "vita", dappertutto.

Ciò che ci rende diversi e unici è che in noi si è evoluta più che in qualsiasi altra specie la capacità di cambiare le nostre condizioni di vita per mezzo della pratica sociale, vivendo e lottando insieme agli altri esseri umani per tutta la nostra vita. E' questo l'essere parte della società umana, che è molto di più del semplice essere "vivi", la peculiarità esclusiva degli esseri umani.

Con le nuove tecniche, non è più indispensabile che la fecondazione avvenga all'interno del corpo della donna. Con un intervento chirurgico si possono prelevare ovuli dalle sue ovaie per poi accostarli in laboratorio agli spermatozoi di un uomo. In due casi su tre l'ovulo resta fecondato. Ma sinora non esiste alcuna tecnica in grado di "incubare" artificialmente l'ovulo fecondato per i nove mesi del suo sviluppo. Affinchè questo cresca, occorre iniettare l'ovulo fecondato nell'utero.

Che se ne conclude? Che i cambiamenti che si producono nei nove mesi successivi non sono il prodotto di processi propri esclusivamente dell'embrione/feto, ma processi propri *del corpo della donna*. L'ovulo, l'embrione e il feto sono costituiti da cellule vive, ma non hanno la possibilità di un'esistenza indipendente e la loro crescita e sviluppo è inseparabile dalle cellule vive che costituiscono l'utero della donna, il suo sistema ormonale, quello dell'alimentazione, della respirazione, ecc. Le cellule vive dell'embrione, in rapida e complessa mutazione, posseggono *la potenzialità* di essere, in futuro, un essere umano, ma *ancora non lo sono*.

Quindi, un embrione, un feto non è ancora un essere umano, è piuttosto un germe, un seme di essere umano, è "vivo" come viv sono tutte le altre cellule del corpo della donna, ma non ha una vita propria, non una forma di vita separata dalla vita della donna nel cui utero si trova.

Il fatto che l'embrione possieda i requisiti della "vita" non comporta per sé la necessità di considerandolo già "una persona" e, quindi, di difenderlo ad ogni costo, anche contro la salute e la vita delle donne; così un agglomerato di cellule, che ancora non formano un essere umano ha più rispetto e valore della donna che è un essere umano.

A una donna cui si impedisce il controllo del suo stesso corpo, della sua stessa riproduzione, della sua volontà di diventare madre o meno, non lascia più libertà che a una schiava.

Le forze del "diritto alla vita" affermano esplicitamente che per loro vita di un embrione, di un feto ha più valore della vita della donna. Da punto di vista sociale, questi non meritano più rispetto di un branco di sciacalli. Da un punto di vista scientifico, possiamo distinguere tra es quelli che professano la loro becera ignoranza da quelli che diffondono ciniche e calcolate menzogne.

Avete mai visto le foto che mostrano? Si tratta di ingrandimenti di immagini di feti prossimi alla nascita. Avete notato come nelle loro immagini i feti fluttuano solitari, come se non si trovassero dentro il corpo di una donna? Già la donna? Persino nella maggioranza dei testi scolastici i feti sono ritratti dentro un utero, ma non all'interno di un corpo di donna. Si sono forse dimenticati che lì c'è una donna?

Approfittando dell'ignoranza in cui troppi sono tenuti circa il proprio stesso corpo ed il suo funzionamento, su ciò che in effetti avviene all'interno del corpo, su come procede una gravidanza. La realtà è che gravidanza è un processo che richiede tempo. Non è un evento misterioso governato da forze sovranaturali, è uno tra i naturali processi che si sviluppano nel corpo di una donna. Della donna, non dell'uomo che, oltre che fornire il seme, nulla ha a che fare con la gravidanza, non della Chiesa, non dello Stato nè di nessun altro, della donna.

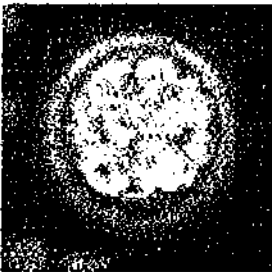
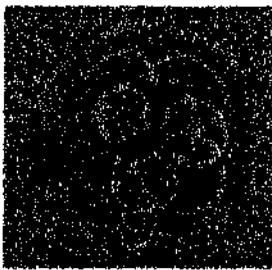
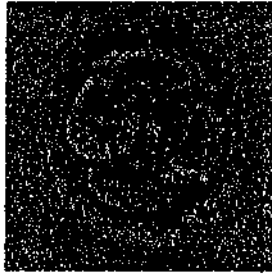
L'ovulo diventa feto e si sviluppa per nove mesi solo perchè la fisiologia (il funzionamento proprio del suo corpo) della donna permette questi passaggi.

Tutto comincia con un ovulo (cellula riproduttiva della donna) e uno spermatozoo (cellula riproduttiva dell'uomo). Entrambi sono vivi. Durante circa trenta anni della sua vita riproduttiva, una donna libera ogni mese dalle sue ovaie uno o più ovuli vivi. Una quantità di ovuli ben lontani dalla vita! Ogni volta che un uomo eiacula libera da 200 ai 400 milioni di spermatozoi vivi. La stragrande maggioranza di questi muore. E' curioso sebbene anche gli ovuli e gli spermatozoi siano "vita", a nessuno dei paladini del "diritto alla vita" è mai saltato in mente di "salvarli".

Se uno solo degli spermatozoi passa attraverso la vagina di una donna al suo utero, risale lungo le tube di Falloppio (canali situati ai lati delle ovaie che accolgono gli ovuli prodotti da queste) dove si trovi un ovulo maturo, può fecondarlo, essi cioè si congiungono e ne risulta un uovo fecondato.

L'ovulo fecondato discende lungo la tuba. All'inizio è una cellula, ma presto si divide in due, in quattro e così via, tuttavia quando l'ovulo

Primi istanti dello sviluppo dell'embrione umano.



Lo stadio di due cellule si osserva dopo 22 ore dalla fecondazione; quello a quattro tra le 36 e le 50, quello ad otto dopo le 48 ore. Le cellule prodotte sono dette blastomeri. Non si ha un accrescimento cellulare: la massa dello zigote al termine della segmentazione è uguale a quella iniziale.

Questo ammasso di cellule prende il nome di morula, perchè le cellule sono appressate, disposte le une alle altre come gli acini di una mora.

giunge nell'utero non raggiunge la grandezza del punto che conclude questo paragrafo.

Se l'ovulo si impianta nell'utero, si producono un complesso di reazioni ormonali che fanno sì che la donna non abbia le mestruazioni. L'ovulo impiantato è detto embrione. Le sue cellule cominciano a cambiare posizione ed esso cambia forma. Le cellule cominciano a "differenziarsi", vale a dire cominciano a distinguersi per funzionare e a formare tessuti diversi, che successivamente formeranno le diverse parti del corpo.

Alla terza settimana di gravidanza l'embrione misura due millimetri di diametro (come si fa a chiamare questo gruppo di cellule "persona"?). La placenta formata da una combinazione di tessuti dell'utero della donna e dell'embrione è una massa di tessuti ricchi di piccole vene che connettono l'embrione al sistema circolatorio della donna.

Per tutta la durata della gravidanza il feto resta unito alla placenta dal cordone ombelicale. La placenta è la prova che il feto è una parte del corpo della donna per tutta la durata della gravidanza. L'embrione non è in grado di alimentarsi, né eliminare le sue scorie, né tantomeno respirare.

Attraverso la placenta e il cordone ombelicale riceve ossigeno e alimenti (a volte elementi nocivi) dal sangue della donna e allo stesso modo elimina le sue scorie: il sangue della donna conduce il biossido di carbonio e l'urea.

Come una sola cellula viva non può sopravvivere indipendentemente da un corpo, così l'embrione non può sopravvivere indipendentemente dal corpo di una donna, perchè in realtà è *una parte di lei*.



Embrioni di 6 settimane.
Misurano 13 mm.

A quattro settimane l'embrione comincia a somigliare ad un girino, branchie e coda comprese. Gli embrioni di molte specie animali passano



attraverso diversi stadi.

Ciò ci ricorda che siamo il frutto di un'evoluzione.

L'embrione misura ora 5 millimetri.

Al terzo mese l'embrione, da questo momento, lo si definisce feto, comincia ad assumere una forma più "umana": si iniziano a distinguere le braccia, le gambe, le dita e gli organi sessuali.

Attraversa una fase di grandi e rapidi mutamenti, ma ancora non si sono sviluppati i suoi organi interni, lo scheletro, il sistema nervoso, misura ora 25 millimetri. Nel secondo trimestre il feto cresce parecchio. Verso il quinto mese la donna comincia a sentirlo muovere e scalciare, anche se misura appena 20 centimetri.

E' già in grado di succhiarsi il dito, riflesso condizionato dai geni per facilitarne l'alimentazione dopo la nascita.

Organi interni, ossa e muscoli continuano a svilupparsi.

Al sesto mese può già raggiungere i 30 centimetri.

Tuttavia, è importante sottolineare come non sia ancora "completo", ha ancora da svilupparsi molto, anche al

termine del secondo trimestre ancora non potrebbe sopravvivere fuori dall'utero senza un'assistenza speciale. Il cervello si è sviluppato soltanto a metà, i polmoni non sono ancora pronti per respirare.

E' ancora una parte del corpo della donna e dipende completamente da lei. Negli ultimi tre mesi il feto continua a crescere e a svilupparsi rapidamente.

Cresce molto, ma, ancora al settimo mese, non ha molte possibilità di sopravvivere se nasce prematuro, in quanto i suoi organi interni non sono ancora completamente sviluppati. Lo sviluppo degli organi si completa tra l'ottavo e il nono mese.

Solo allora i polmoni sono in grado di funzionare, finché questi non sono completamente formati il feto non può respirare fuori dall'utero.

Sviluppo fetale



Primo mese



Secondo mese



Terzo mese



Quarto mese



Quinto mese



Sesto mese



Settimo mese



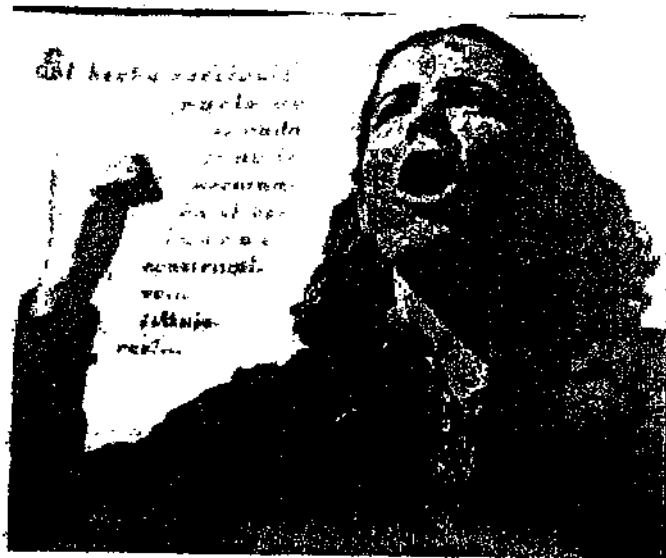
Ottavo mese

In questo periodo si formano milioni di cellule cerebrali e si sviluppano i condotti nervosi. Negli esseri umani il cervello continua a svilupparsi sino a sei mesi dopo la nascita, ma al termine del nono mese di gravidanza il feto è abbastanza sviluppato per poter sopravvivere indipendentemente e il corpo della donna dovrà espellerlo prima che diventi troppo grande per poter passare attraverso le ossa pelviche. Per mezzo delle contrazioni del parto, il corpo della donna comincia a spingere fuori di sé il feto finché non ne esce completamente. Non appena reciso il cordone ombelicale, il neonato cessa di ricevere ossigeno dalla donna e per la prima volta respira da solo. Ora è un bébé, per la prima volta un essere vivo completamente separato, un essere sociale diverso.



A partire da questo momento è un essere umano distinto e come tale va trattato.

IN MORTE DELLA FAMIGLIA



"Questo sistema da un lato toglie i diritti alle donne, dall'altro ripropone le crociate a favore del focolare domestico, vengono tagliati i servizi sociali costringendo le donne a tornare a casa a rivestire il ruolo di moglie-madre - casalinga, vengono elaborate politiche in "favore della famiglia" come cellula base del sistema capitalistico e luogo di prima applicazione della trasformazione in senso reazionario della società, con lo scopo di ribadire, per le donne, l'unicità di un "destino" di oppressione e sottomissione considerato "naturale". Per opporci a tutto questo è necessaria la presa di coscienza di tutte le donne giovani, lavoratrici, disoccupate, per fare della nostra rabbia la nostra forza per lottare e spezzare le catene che ci paralizzano".

In questi ultimi anni la questione della condizione delle donne é quasi sempre accoppiata al problema della famiglia, tanto che sembra che le donne siano divise ormai tra quelle che hanno/sono interne ad una famiglia "regolare" e quelle che non hanno una famiglia.

La famiglia é presente nella politica del governo Berlusconi: dai bonus per il secondo figlio nato, alle agevolazioni per gli acquisti di case per le coppie sposate, ai bonus libri per le famiglie che mandano i figli alle scuole private, alla recente proposta che ha visto uniti Maroni e il Cardinale Ruini di diminuire le tasse alle famiglie piú numerose (piú figli, meno paghi), ecc.;

la famiglia é al centro delle politiche delle Regioni, ad esempio la Puglia di Fitto.

Il tasso di natalità delle famiglie italiane é al centro delle preoccupazioni dei maggiori economisti; mentre, nello stesso tempo i padroni usano il problema della famiglia per giustificare la posizione di inferiorità delle lavoratrici da loro stessi creata (è esemplare a questo proposito che in una recente inchiesta mentre le aziende mettono al primo posto i doveri familiari tra i problemi che impediscono alle donne di progredire sul lavoro, le donne li mettono al sesto posto).

La salvaguardia del valore della famiglia investe la "filosofia" e ogni articolo della legge oscurantista sulla procreazione assistita;

Della difesa della famiglia "tradizionale", unta dal signore, sono pregni alcuni discorsi/invettive del moribondo Papa Wojtyla, ed è il cuore e la ragione della "Lettera ai vescovi sulla collaborazione dell'uomo e della donna" del Cardinale Ratzinger, resa pubblica quest'estate.

Il governo unisce politiche apertamente reazionarie, a provvedimenti che apparentemente si presentano garantisti, di "solidarietà sociale" (come le agevolazioni economiche e fiscali per le famiglie), ma che hanno in realtà un fine ugualmente reazionario: di rafforzare questa istituzione base del loro sistema sociale e la subordinazione in essa della donna.

In questo esponenti del governo arrivano anche ad assumere politiche che possono apparire risposte alle istanze emancipatrici del femminismo. Così le proposte del ministro delle pari opportunità, vedi per esempio gli asili nido in fabbrica, che apparentemente si presentano come favorevoli a consentire alle donne con figli piccoli di continuare a lavorare, nei fatti

vogliono mantenere ben saldo il cordone ombelicale tra le lavoratrici e la famiglia: le donne, invece di trovare nel lavoro una forma di indipendenza anche ideologica dalla famiglia, devono portarsi in questo modo anche in fabbrica la famiglia (chiaramente il lavoro delle donne si aggiunge al lavoro in casa, ma oggettivamente, poiché, comunque, per quanti sacrifici facciano le donne, la giornata è sempre di 24 ore, questo spinge le donne ad occuparsi meno della famiglia, dei servizi domestici, a considerarli meno importanti - come per esempio raccontavano operaie di Melfi - e questo è un fatto utile alla difficile e complessa battaglia per l'emancipazione delle donne; invece, ogni rafforzamento del legame con la famiglia, anche quando si può presentare come aiuto alle donne, in questo sistema sociale è controproducente e rafforza l'oppressione delle donne).

E non da meno sono gli esponenti dell'Ulivo, che sulla famiglia si mettono in concorrenza col Polo per non essere scavalcati, proponendo provvedimenti che spesso si presentano solo formalmente differenti, ma caratterizzati dalla stessa ideologia e visione politica generale: in Puglia alla politica di Fitto di dare soldi per non abortire, rispondono col "premio alla natalità", soldi per incentivare le nascite.

Non ci sono le donne, ci sono le donne nelle famiglie o verso le famiglie. La famiglia è la garanzia, la famiglia è protezione, la famiglia è tutto: madri, padri, figli, fratelli, la famiglia è economia, politica, ideologia... Ma la famiglia per le donne, in particolare, in questi ultimi anni è anche morte.

Gli omicidi delle donne in famiglia avvengono ormai ogni mese, per quelli che salgono alle cronache dei mass media, centinaia di donne sono state ammazzate nel 2002, nel 2003, e in questi mesi del 2004 con un crescendo impressionante: nel 2002 vi sono state 223 vittime in famiglia, di cui il 63,2% sono donne, molto di più al nord (50,3%). La famiglia per le donne sta diventando il luogo meno sicuro per la loro vita.

Oggi diciamo in morte della famiglia per dire in modo "provocatorio" che la famiglia è un anello chiave della marcia verso il moderno fascismo del governo, dello Stato.

Il moderno fascismo non potrebbe realizzarsi senza fare della famiglia una sua base principale, sia in senso di subordinazione, di essere piegata/funzionale alle scelte del governo e dello Stato, sia in senso di sostenitrice attiva, combattente, in termini ideologici, di simbolo e propaganda di valori di quelle scelte e politiche.

La famiglia, soprattutto proletaria é il luogo centrale in cui si gestisce un'economia sociale sempre più povera, si amministrano i salari sempre più ridotti, o inesistenti, si gestiscono gli aumenti del costo della vita; la famiglia garantisce, nella fase di attacco/tagli alla sanità, alla scuola pubblica, ai servizi sociali verso bambini, anziani, disabili, di attutire l'impatto devastante di queste politiche: l'assistenza tra familiari da normale relazione tra persone basata sui legami sentimentali, diventata un obbligo, diventa uno schiavismo insopportabile per le donne, che spesso provoca crisi, depressione.

Nella famiglia ritornano i lavoratori licenziati, restano per anni i figli disoccupati, la famiglia garantisce comunque il loro sostentamento e di limitare conseguenze più gravi e più pericolose per il sistema sociale. La famiglia, per questo sistema, deve fare da paracadute alle frustrazioni, alla messa in crisi di posizione di privilegio dell'uomo in famiglia, crisi che inevitabilmente queste condizioni di vita, la mancanza di prospettive producono.

Ma la famiglia, in particolare la famiglia piccolo e medio borghese, ma influenzante anche settori di famiglie proletarie, svolge, nella marcia verso il moderno fascismo, che oggi si accompagna ad una azione di guerra, neocoloniale dell'imperialismo italiano, anche una funzione "attiva" di sostenitrice di valori reazionari, come la difesa della sicurezza, i figli alla patria, il controllo sui giovani, ecc.

Non c'è scampo per le donne, le catene della famiglia diventano sempre più strette, anche se a volte vengono indorate!

Per le proletarie, per le donne delle masse popolari, questa famiglia é sempre più un ritorno ad un moderno medioevo. Vi sono fenomeni di abbruttimento, di violenza, di apparente ritorno al passato, soprattutto nei rapporti uomo-donna, che trovano la loro manifestazione più eclatante negli omicidi; hanno ripreso vigore e "legittimità" concezioni e pratiche maschiliste che si manifestano in atteggiamenti di dominio

verso la donna, nel considerarla una propria proprietà, di ritorno di concezioni reazionarie che sembravano apparentemente superate, che sono nello stesso tempo un effetto e uno specchio dell'attuale realtà sociale, politica.

Queste da un lato dimostrano che in realtà nella società borghese nessun passo in avanti delle donne è duraturo e definitivo; che la lotta delle donne permette di ottenere delle conquiste, se continua, permette di impedire arretramenti, ma solo una lotta rivoluzionaria, un nuovo potere proletario basato sui principi e la pratica per legge della piena emancipazione e liberazione delle donne, può rendere definitive quelle conquiste.

Dall'altro esse sono lo specchio inevitabile della fase attuale putrescente dell'imperialismo.

Bebel, nel libro "L'emancipazione della donna", scrive che la forma della famiglia esistente in un'epoca determinata non può essere disgiunta dalle condizioni sociali esistenti.

Marx scrive che la famiglia "contiene in sé in miniatura tutti gli antagonismi che si svilupperanno più tardi largamente nella società e nel suo Stato"; ed Engels dice che la famiglia monogamica "fu la forma cellulare della società civile, e in essa possiamo già studiare la natura degli antagonismi e delle contraddizioni che nella civiltà si dispiegano con pienezza".

Nell'attuale condizione sociale in cui la borghesia può produrre solo distruzione, guerre, con orrori che sono la negazione dell'umanità (in cui il sesso, fatto anche dalle iene ridens delle soldatesse americane, viene usato per perpetrare le più brutali torture ai prigionieri irakeni); un sistema sociale in cui le donne valgono meno di un embrione, in cui la scienza viene usata contro la scienza, non per far progredire l'umanità, e quindi il benessere, la salute, ma per costruire mostruosità (pensiamo all'imposizione dentro il corpo delle donne di embrioni malati), la famiglia e i rapporti uomini/donne cambiano in rapporto e funzionalmente a questo moderno medioevo e nello stesso tempo ne contengono in embrione tutte le contraddizioni.

In questo senso, non si tratta di una famiglia arretrata rispetto ad una società avanzata, non si tratta di rapporti tra uomo e donna

"inconcepibili oggi rispetto ai progressi della donna" come spesso di fronte ai fenomeni più brutali, affermano esponenti del campo riformista, ma di una famiglia fino in fondo "moderna" nel senso di adeguata a quella che oggi é il sistema sociale esistente e a cui serve.

Non é possibile lottare contro questa famiglia senza rovesciare questo sistema sociale che la produce e di cui se ne fa puntello.

Questa lotta non ha niente a che fare, e anzi la deve smascherare, con la politica del femminismo piccolo-borghese che vuole "liberarsi della famiglia" in una logica tutta individualista, né può essere ridotta a mera lotta contro gli uomini.

Nelle famiglia, anche proletaria, gli uomini sono privilegiati rispetto alla condizione delle donne; ma quanto miseri sono questi privilegi! La famiglia é una catena ed é insopportabili anche per i proletari, per i giovani, che restano in famiglia scaricando il loro peso sulle donne, che spesso usano la famiglia, ma non vedono l'ora di scappare da questo "carcere", arrivando ad odiarla.

Questa lotta se non può che essere fatta innanzitutto e in prima persona dalle donne, che subiscono tutte le catene, non é però interesse solo delle donne, ma di tutti i proletari, perché é una lotta per una nuova umanità, nuovi rapporti sociali.

Per noi comuniste "in morte della famiglia" vuol dire fare della famiglia, invece che puntello del moderno fascismo, leva della ribellione delle donne, per rovesciare il sistema.

***Contro il moderno Medioevo
Serve un Movimento Femminista
Proletario Rivoluzionario***



***CONTRO IL GOVERNO CHE CI TOGLIE I
DIRITTI E LEGIFERA SUI NOSTRI CORPI!
CONTRO LO SFRUTTAMENTO DEI PADRONI!
CONTRO LA CHIESA CHE VUOLE LE DONNE
SERVE E REMISSIVE!
CONTRO IL MASCHILISMO LA VIOLENZA
SESSUALE E L'OPPRESSIONE FAMILIARE***

La legge sulla procreazione assistita rappresenta, dunque, l'ennesimo tentativo dell'attuale governo di ricacciare la donna in un moderno medioevo.

Per combattere questo invitiamo tutti, anche gli uomini, ad unirsi alla lotta delle donne; lotta che deve avere come fine principale la denuncia della concezione di famiglia che il governo Berlusconi e dei suoi partiti vogliono imporci; una famiglia che opprime la donna, vista al servizio di mariti e figli.

Anche per questo diciamo NO a questa legge!!

Questa è una legge che si presenta, infatti, come espressione di un'operazione politica mirata all'abbattimento della dignità delle donne, del loro corpo, della loro vita.

Ma contro un sistema che vuole ricacciare le donne in un moderno medioevo l'unica strada da seguire è quella della lotta organizzata delle donne per la rivoluzione che rovesci questa società capitalista.

Per questo occorre costruire un Partito del proletariato.

Un partito che, incarnando la via del marxismo leninismo maoismo, consideri il ruolo e la forza delle donne centrale per costruire una nuova società socialista, che porti ad un'effettiva liberazione delle donne dalle doppie catene, fondata sulla pari dignità di donne e uomini.

Questa lotta è interesse di tutti i proletari, di tutti i settori sociali sia donne che uomini che vogliono una vera società senza sfruttamento e oppressione. A tal fine perciò non escludiamo la possibilità e, anzi, sottolineiamo l'importanza che tutti i proletari partecipino attivamente alla lotta delle donne.

Contro una concezione ristretta e impotente di quelle femministe piccolo-borghesi per le quali la lotta delle donne si deve limitare alla sola lotta di genere.

Affermiamo a gran voce che alle donne non basta conquistare qualche riforma per spezzare le catene che le cingono ma è necessario che le donne si organizzino, prendano coscienza di se e scatenino la loro furia come forza poderosa e necessaria per la rivoluzione proletaria.

Come Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario vogliamo dare una organizzazione e lotta rivoluzionaria a quelle donne che, coscienti della loro condizione, abbiano la forza di dire basta a questo stato di cose, in quanto è l'unico movimento, nello scenario politico odierno, che propone e sottolinea l'importanza della lotta rivoluzionaria come mezzo di abbattimento di quelle catene imposteci da Stato borghese, padroni, governi, famiglia.

Anche le giovani devono prendere coscienza della loro condizione. Spesso ci è capitato di notare come molte giovani al giorno d'oggi si disinteressino ai problemi delle donne, come se non fosse la loro condizione, scambiando piccole e formali "liberta" che non intaccano assolutamente la condizione generale di oppressione, per reale emancipazione. Gridiamo a gran voce che non è così!

Donne lavoratrici, disoccupate, giovani studentesse e non, unitevi, uniamoci insieme per costruire la strada della rivoluzione come unica via per la liberazione.

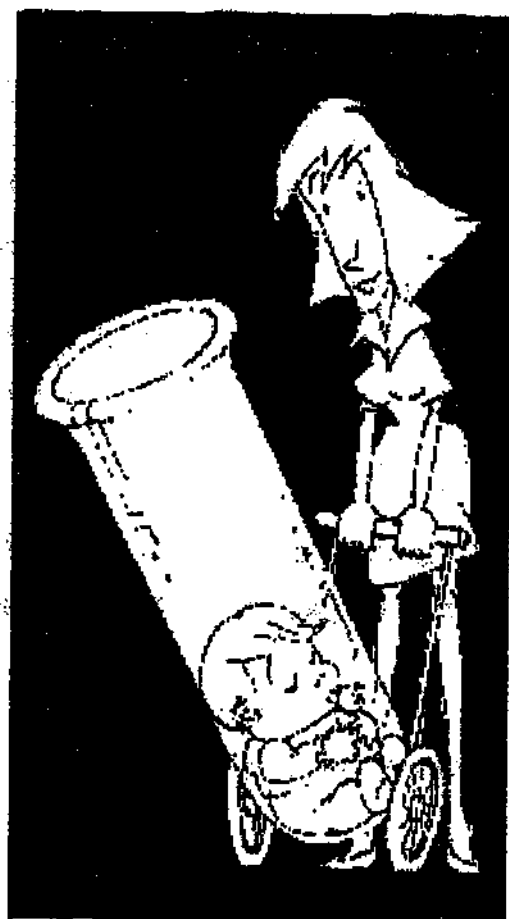
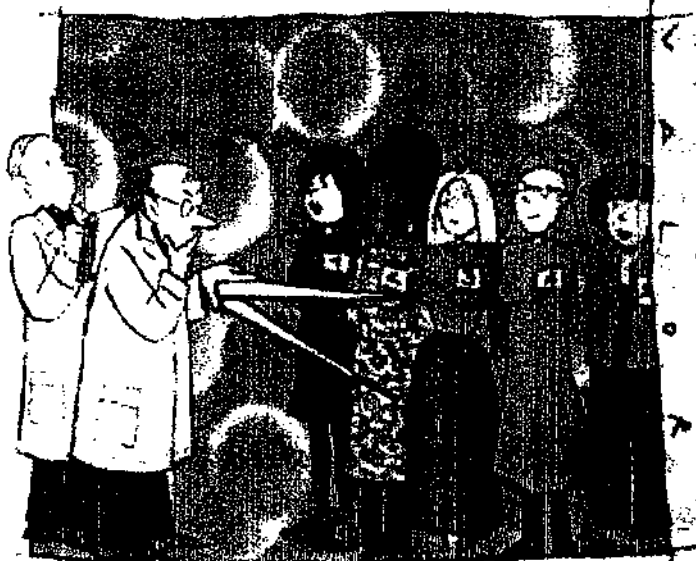
Dobbiamo dire basta a tutto questo, scateniamo la nostra furia, uniamoci per la lotta rivoluzionaria!!

Facciamo appello a tutte le donne ad unirsi al Movimento Femminista Proletario Rivoluzionario!!!

Spezziamo le nostre catene!!

APPENDICE

SUI REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA



Il governo ha scritto nella legge 40 che la sterilità è una malattia.

Se la sterilità è una malattia e tutti hanno diritto ad essere curati, perché questa legge, che non fa altro che limitare a pochi casi coloro che possono fare uso delle tecniche di Procreazione Medicalmente assistita, esiste?

Durante la raccolta di firme per i referendum avevamo già denunciato il carattere di "manovra politica" della presentazione da parte di Ds, donne Cgil, associazioni legate all'Ulivo, dei 4 referendum sulla "fecondazione assistita", e che il risultato concreto che avrebbero avuto questi referendum sarebbe stato quello di bloccare il referendum abrogativo totale.

Per questo avevamo detto: appoggiamo il referendum per l'abrogazione totale della legge, mentre siamo contrari ai 4 referendum per l'abolizione parziale di alcuni commi della legge, promossi da donne dei DS, Cgil...

Siamo per l'abolizione della legge sulla "Procreazione assistita", perchè essa vuole limitare, restringere, regolamentare in senso costrittivo e repressivo la scelta di maternità delle donne e la possibilità di avere figli delle coppie.

Dal primo all'ultimo articolo questa legge considerando già "persona" l'embrione, considera le donne "non persone" ma delle mere incubatrici che non hanno alcun diritto di decidere della propria vita, del proprio corpo, di quando e come avere figli; la legge limitando ad un massimo di 3 embrioni l'intervento di fecondazione mette a rischio la salute e perfino la vita delle donne, che in caso di insuccesso del primo impianto si devono sottoporre a nuovi rischiosi interventi; vietando poi l'analisi preimpianto dell'embrione, mette a rischio anche la salute e la vita del futuro bambino. La legge vuole imporre una concezione integralista, cattolica della famiglia e dello Stato ed è oscurantista perchè nega e frena i progressi scientifici. Inoltre questa legge, considerando l'embrione una persona fa diventare di fatto l'aborto un assassinio e, quindi, è una premessa per un attacco alla legge che garantisce il diritto d'aborto, per un ritorno agli aborti clandestini e ai 'cucchiai d'oro' privati o statali che siano. Nel merito i 4 referendum parziali non intaccano i fondamenti reazionari della legge: 3 di essi lasciano in piedi il cuore dell'articolo 1 della legge che "assicura tutti i diritti al concepito", ma anche quello che chiede la totale soppressione di questo articolo, lascia però quasi intatto l'articolo 13 "sulle misure di tutela dell'embrione". Questi 4 referendum, pur chiedendo l'abrogazione del divieto sulla fecondazione eterologa (fatta con seme di un donatore estraneo alla coppia), aderiscono alla concezione della famiglia "normale", lasciando gli articoli che vietano la

libertà e il diritto di avere figli anche alle coppie non sposate o da anni conviventi, e alle coppie omosessuali; lasciano intatta l'obiezione di coscienza dei medici - che come abbiamo sperimentato per la legge sull'aborto è spesso la strada facile per negare gli interventi alle donne, permettendo solo alle donne che hanno soldi di farli lo stesso.

Che si tratti di una manovra politica è proprio Fassino a chiarirlo: in un appello fatto per firmare i referendum, spiega in maniera inequivocabile a cosa servirà questa campagna: il referendum non è un obiettivo ma solo uno strumento per riprendere quel confronto parlamentare affinché la maggioranza di governo "compia atti conseguenti", senza "lacerare il paese".

Per una manovra parlamentare si boicotta il referendum abrogativo totale - la Cassazione avendo di fronte 5 referendum, quale approverà quello totale o quelli parziali?

Siamo stati fin troppo facili profeti!

I DS e company sono i veri responsabili oggi della non approvazione del referendum abrogativo totale! Sono i responsabili del mantenimento comunque dell'impianto di una legge totalmente oscurantista, che anche se dovessero vincere i 4 referendum conserverebbe il suo carattere di legge contro le donne.

I DS e company hanno affermato chiaro che le donne non devono essere protagoniste della loro condizione, ma al massimo i partiti e il parlamento devono continuare a legiferare.

È non è detto che si facciano neanche questi 4 referendum.

Già Giuliano Amato, del centrosinistra, ha tempo fa avviato una proposta di modifica delle leggi sulla fecondazione, e ora tutti da destra a sinistra si preparano, nei mesi che separano dai referendum, per fare un pasticcio in parlamento sulla testa e contro le donne.

Oggi è necessario denunciare con forza questa manovra e riaffermare che anche questo dimostra che non appoggiano la "sinistra" parlamentare che si combatte la destra e il governo, perché questa "sinistra" serve appieno la reazione; ma organizzando e sviluppando la ribellione e la lotta delle donne.